

(Presenti e Votanti 390
Maggioranza 196
Hanno votato sì 174
Hanno votato no .. 216).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grignaffini 2.190, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti 391
Votanti 389
Astenuiti 2
Maggioranza 195
Hanno votato sì 171
Hanno votato no .. 218).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rusconi 2.191, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti 367
Votanti 366
Astenuiti 1
Maggioranza 184
Hanno votato sì 162
Hanno votato no .. 204).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rizzo 2.83, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti e Votanti 390
Maggioranza 196
Hanno votato sì 171
Hanno votato no .. 219).

Prendo atto che l'onorevole Fanfani non è riuscito a votare.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Colasio 2.193.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rusconi. Ne ha facoltà.

ANTONIO RUSCONI. Signor Presidente, questa proposta emendativa ci è sembrata un'opzione più completa e più ricca perché respinge l'idea di un sistema dei licei di serie A ed uno di istruzione e formazione professionale di serie B. Infatti, come ha detto anche nel suo intervento l'onorevole Colasio, noi non siamo contrari al sistema a doppia canalizzazione; di fatto, però, se non sarà costituito un canale professionale forte realmente competitivo avverrà il passaggio in massa al canale dell'istruzione, dei licei.

Dovrebbe altresì far riflettere la maggioranza il fatto che da quando si parla di questo argomento aumentano sempre più le domande di trasferimento dagli IPSIA — e questi sono dati ufficiali — agli altri istituti superiori. Dunque, questa che dovrebbe rappresentare apparentemente l'unica scelta innovativa della riforma appare invece confusionaria e approssimativa e, sicuramente, non è realizzabile in tempi brevi. Oltretutto, non facendo chiarezza — come lo stesso onorevole Ghigo ha detto come presidente della Conferenza Stato-regioni — tra centri di formazione professionale e IPSIA si rischia di fare una serie B ed una serie C umiliante, mettendo in difficoltà, soprattutto al nord, proprio quei centri di formazione professionale che invece funzionano bene.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Colasio 2.193, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	379
Votanti	374
Astenuti	5
Maggioranza	188
Hanno votato sì	166
Hanno votato no ..	208).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grignaffini 2.194, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	374
Votanti	368
Astenuti	6
Maggioranza	185
Hanno votato sì	163
Hanno votato no ..	205).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Capitelli 2.195.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Capitelli. Ne ha facoltà.

PIERA CAPITELLI. Signor Presidente, chiedo un po' di attenzione perché, pur avendone parlato molto in discussione sulle linee generali, non abbiamo ancora espresso abbastanza le ragioni di merito della nostra contrarietà all'articolo 2. Noi siamo costretti a richiamare con questo emendamento la legge n. 30, non perché riteniamo intoccabile questa legge, ma perché avremmo voluto che essa fosse applicata, fosse monitorata e se ne verificassero i risultati. Questo non è accaduto e, comunque, non è per questo che noi siamo contrari a tutto l'articolo 2, ma perché esso non riesce a dare alla scuola, a nostro avviso, un nuovo impianto di sistema di istruzione e formazione adeguato a far fronte ai bisogni della scuola di oggi e alla sfida della società della conoscenza.

Vorrei ricordare alcune cose. Con questa legge, in particolare con questo articolo 2, si elimina il principio dell'obbligo scolastico sostituendolo con il concetto di diritto-dovere, costituendo, di fatto, un disimpegno della Repubblica nei confronti delle nuove generazioni. La durata dell'obbligo scolastico viene portata nuovamente al termine della scuola media, riducendola di un anno; non si affronta il problema della dispersione scolastica e, soprattutto, degli insoddisfacenti livelli di apprendimento concentrati, principalmente, nella fascia di età preadolescenziale. Non solo l'unitarietà del percorso di base non è prevista (*Una voce*: «Basta, smetti»)..

No, vado avanti. Non è nemmeno assicurata la continuità tra i diversi ordini di scuola e, in particolare, tra scuola elementare e scuola media; non vi è — e qui vorrei che l'onorevole Aprea e il ministro mi ascoltassero — la certezza dell'istituzione generalizzata di istituti comprensivi nei quali, più agilmente, si potrebbero progettare e realizzare percorsi curriculari verticalizzati. E volete far fronte a questa carenza con un ordine del giorno! Noi crediamo che, almeno su questo punto, si potrebbe approvare un nostro emendamento successivo che propone la generalizzazione degli istituti comprensivi. Speriamo che nel corso di questo dibattito si diventi un po' meno sordi.

Non si tiene conto, in nessun punto, delle innovazioni prodotte in Italia dalle sperimentazioni; si limita l'autonomia delle istituzioni scolastiche sottraendo loro una quota di curricolo. Ancora, su un piano più pedagogico, non viene valorizzata la scuola media come scuola dell'orientamento, tornando, così, indietro di anni. Viene messo in discussione l'impianto organizzativo della scuola elementare con conseguenze sul piano pedagogico e didattico senza tener conto che la verifica parlamentare sull'applicazione della nuova legge sulla scuola elementare, la legge n. 148, aveva espresso pareri lusinghieri sull'efficacia di questa riforma, purché, però, si rendesse più flessibile l'organizzazione del *team* docente, utilizzando lo strumento dell'autonomia didattica delle scuole.

Inoltre, non c'è ombra di riflessione sul sistema dei saperi così come sulla necessità di una maggiore partecipazione delle famiglie e del territorio alla scuola. Si introduce, poi, un anticipazionismo che mette in discussione la stessa scuola dell'infanzia e nuoce alla scuola elementare.

Torneremo su questo punto; abbiamo presentato alcuni emendamenti finalizzati proprio ad evitare il caos che prevediamo si creerà all'inizio dell'anno scolastico e che si sta già creando con le iscrizioni (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo*).

RENZO INNOCENTI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENZO INNOCENTI. Presidente, vorrei chiederle di dare disposizioni perché si faccia una verifica delle tessere di voto.

PRESIDENTE. Mi pare sia cosa buona e giusta.

Chiedo ai deputati segretari di procedere alla verifica delle tessere. (*I deputati segretari ottemperano all'invito del Presidente*).

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Capitelli 2.195, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione – Commenti*).

Colleghi, non vi arrabbiate, state tranquilli!

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(<i>Presenti</i>	375
<i>Votanti</i>	369
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	185
<i>Hanno votato sì</i>	172
<i>Hanno votato no</i> ..	197).

RENZO INNOCENTI. Presidente, per favore (*Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Colleghi, cerchiamo di non rumoreggiare, non serve a niente; sembra che siamo deputati da un giorno, su! Un pochino di calma. Si fa prima.

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Capitelli 2.196 e Carra 2.197.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sasso. Ne ha facoltà.

ALBA SASSO. Signor Presidente, su questi emendamenti voglio parlare a titolo personale. Essi rappresentano un arricchimento della lettera *d*): laddove si definisce l'articolazione del sistema educativo di istruzione e di formazione proponiamo, infatti, di aggiungere anche il sistema della formazione continua lungo l'arco della vita.

Signor ministro, nella sua replica dopo la conclusione della discussione sulle linee generali ha fatto un'affermazione che condivido pienamente: lei ha detto che dobbiamo smettere di pensare che ci sia un tempo della scuola ed un tempo del lavoro e che questi due momenti devono essere fortemente integrati. Vi domandiamo, allora, per quale motivo non inserire, tra i principi ispiratori che informeranno il sistema dell'istruzione, anche il tema dell'educazione degli adulti, il tema dell'educazione permanente, la necessità di tornare più volte a scuola nel corso della vita per acquisire nuovi apprendimenti e nuova cultura. Credo che questa sia un'esigenza di tutti.

Signor ministro, lei ha fatto delle affermazioni: le chiediamo di far seguire alle parole i fatti e di inserire tra i principi ed i criteri ispiratori quanto poc'anzi detto. Le chiediamo, inoltre, di non tagliare i fondi per l'educazione permanente e per i relativi centri di formazione: questi, in molti comuni, stanno chiudendo, perché sono stati tagliati i fondi. Lei sa bene

quanta importanza e quanto valore debba essere attribuito a questi centri e quanta richiesta — è veramente enorme — provenga da parte della popolazione.

RENZO INNOCENTI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENZO INNOCENTI. Signor Presidente, le ultime votazioni hanno evidenziato una situazione nella quale è possibile constatare un grande senso di responsabilità da parte di tutti per consentire un prosieguo abbastanza ordinato dei nostri lavori. Questa mattina si è avuto un confronto aspro durante la discussione del provvedimento relativo alla scuola; anzi, si è determinata una situazione forte, di conflitto, come è necessario.

L'opposizione, con grande senso di responsabilità, ha condotto e sta continuando a condurre questa battaglia. Siamo però arrivati ora ad un punto nel quale o vi è da parte della maggioranza una vera disponibilità al confronto — signor ministro, ciò non significa chiedere all'opposizione di ritirare alcuni emendamenti presentati per trasfonderne il contenuto in ordini del giorno: come infatti hanno già detto altri miei colleghi, questo significa eludere il confronto sul merito — oppure, se tale disponibilità non vi è, i rapporti all'interno dell'Assemblea cambieranno.

Se il senso di responsabilità esiste sempre in riferimento all'istituzione, dal punto di vista del confronto politico non si può però chiedere all'opposizione di essere più realista del re! Pertanto, o la maggioranza si assume tutte le responsabilità per poter proseguire i lavori, oppure, come opposizione, non continueremo a comportarci con questo senso di realtà, ed anche di lealtà, nei confronti della Presidenza. Dico ciò non perché non vogliamo essere leali, ma perché il confronto politico sarà tale che ci condurrà a prendere la decisione di abbandonare l'aula.

PRESIDENTE. I fatti politici non sono mai fatti di principio, se non sulla base

delle condizioni nelle quali il singolo manifesta il proprio atteggiamento.

ELIO VITO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, rispondo al collega del gruppo dei Democratici di sinistra dicendo che minacciare di abbandonare l'aula, facendo venir meno il numero legale, è naturalmente una pratica di opposizione ostruzionistica legittima, alla quale si è ricorsi anche nella passata legislatura. In questo caso, in queste settimane, credo però che tale pratica stia servendo anche a nascondere le difficoltà dell'opposizione.

Vorrei aggiungere alcune osservazioni sul funzionamento dei lavori dell'Assemblea: onorevoli colleghi, stiamo esaminando un provvedimento importante, riconosciuto come tale da chi lo condivide (maggioranza e Governo) e da chi non lo condivide (l'opposizione). Ebbene, ci saremmo attesi che su un provvedimento importante l'opposizione si presentasse unita e determinata. Invece, abbiamo assistito alla presentazione di una sola relazione minoranza da parte del gruppo di Rifondazione comunista.

L'Ulivo è così deciso nel contrastare questa legge, che al proprio interno non ha trovato neanche la forza e l'unità di presentare un testo unitario (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e della Lega nord Padania*)!

Nella passata legislatura abbiamo costruito il programma di Governo predisponendo relazioni di minoranza unitarie sul tema della scuola — gli onorevoli Napoli ed Aprea lo ricorderanno — del polo e poi della Casa delle libertà. Voi anche su questo tema non avete una proposta alternativa credibile, né come Ulivo né come Ulivo unito a Rifondazione comunista...

PIETRO FOLENA. Allora, stai in aula!

RENZO INNOCENTI. Allora, votala! Ve la sostenete questa legge!

ELIO VITO. ...ed il voto espresso su alcuni emendamenti lo testimonia (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e della Lega nord Padania*)! Questa è la realtà! Siete costretti a ricorrere all'arma desueta (questo dimostra come siete opposizione dura e pura) di abbandonare l'aula e di far mancare il numero legale al primo voto, nella mattina del giovedì, ed all'ultimo voto delle ore 13.

GIOVANNA MELANDRI. Buffone!

ELIO VITO. Signor Presidente, mi rivolgo anche ai colleghi della maggioranza: se fossimo di fronte ad un atteggiamento dell'opposizione che presenta proposte alternative unitarie e credibili...

GIORGIO PANATTONI. Un ordine del giorno!

ELIO VITO. ...si dovrebbe anche apprezzare l'atteggiamento del ministro e del Governo. In quest'aula il ministro ha replicato alle 21 e la discussione sulle linee generali è andata avanti fino a mezzanotte con gli interventi dei colleghi di maggioranza. E voi affermate che non si è intervenuti!

Oggi il ministro Moratti, non per disprezzo dell'opposizione, ma per una ragione di merito coerente e puntuale — che voi sapete essere tale — ha affermato che alcune norme specifiche non appartengono alla fonte primaria della legge, bensì piuttosto alla fonte regolamentare e si è impegnata ad inserirle nella fonte regolamentare, se voi aveste avuto l'umiltà di proporle in un ordine del giorno. Evidentemente, quegli argomenti per voi sono strumentali e pretestuosi...

RENZO INNOCENTI. Roba da matti!

ELIO VITO. Infatti, se aveste voluto ciò, avreste presentato un ordine del giorno e quegli argomenti sarebbero stati adottati nella fonte propria, nei decreti di attuazione (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazio-*

nale, dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro e della Lega nord Padania). Questa disponibilità e cortesia del ministro Moratti, voi la prendete come pretesto per dire che siamo indisponibili e che siete costretti ad abbandonare l'aula.

GIOVANNI CARBONELLA. Tu fai Governo, opposizione, maggioranza! Fai tutto!

ELIO VITO. Allora, signor Presidente, è chiaro che non possiamo proseguire in un atteggiamento con il quale accogliamo la richiesta dell'opposizione di attendere il parere della Commissione bilancio, accogliamo la richiesta del presidente Castagnetti di non votare né il martedì mattina né il martedì notte perché deve riunire il gruppo, accogliamo la richiesta del presidente Violante di iniziare a votare il martedì alle 16, accogliamo la richiesta di sospendere le votazioni in aula il mercoledì perché si deve svolgere il dibattito sulla situazione internazionale ed essere poi così ricambiati dall'opposizione (*Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo*)...

RENZO INNOCENTI. Non avete il numero legale!

GIOVANNA MELANDRI. Calmati!

ELIO VITO. Ai colleghi e ai gruppi di maggioranza dico anche, però, che, visto che questo è il clima dei rapporti parlamentari, considerata l'indisponibilità e la mancanza di correttezza non del Governo e della maggioranza....

PIETRO FOLENA. Siete in 190!

ELIO VITO. ..ma di un'opposizione che non sa presentarsi con una sua proposta alternativa sui grandi temi che richiamiamo (*Vivi commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*), occorrerà anche assumere in via ordinaria la prassi di ciò che

già prevede il nostro ordine del giorno. Se voteremo oggi pomeriggio, come previsto per la seduta pomeridiana del giovedì....

MARCELLA LUCIDI. Votatela !

ELENA MONTECCHI. Fatelo, allora !

ELIO VITO. ... l'esame del provvedimento oggi pomeriggio verrà concluso, perché i tempi sono contingentati. Naturalmente, il fatto di votare il giovedì pomeriggio fino alle 18 sarebbe vissuto dall'opposizione come un affronto al Parlamento.

Allora, signor Presidente, poiché non è possibile trovare punti di incontro, di mediazione e di rispetto istituzionale, sulla base di ciò che è stato « scritto » nel nostro regolamento dal Presidente Violante, ossia che la responsabilità della partecipazione alle sedute è di tutti gruppi di maggioranza e di opposizione, e poiché si cercano pretesti per abbandonare l'aula in mancanza di ragioni politiche per opporsi alle nostre proposte, si potrà anche sospendere per un tempo ragionevole questa seduta.

ELENA MONTECCHI. Calmati, Vito, ti sono saltati i nervi !

ELIO VITO. Dopodiché, come maggioranza e come Governo, se saremo costretti ad andare avanti con le nostre forze ed i nostri numeri, dimostreremo che queste forze e questi numeri ci sono e consentiranno l'approvazione in tempi rapidi delle leggi che riteniamo prioritarie (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale, dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro e della Lega nord Padania — Applausi polemici dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo*).

LUCIANO VIOLANTE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIANO VIOLANTE. Signor Presidente, abbiamo ascoltato con interesse la

lezioncina dell'onorevole Vito (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*)... Scusate colleghi, i rapporti esistenti tra l'onorevole Vito e me sono tali da consentirmi di usare questo termine.

Il punto, colleghi, è che voi non siete in grado di assicurare il numero legale, avete una legge senza copertura e che non prevede i principi a cui le regioni devono adattarsi. Questa delega è un cane morto, non esiste, è una promessa che non sarà mai realizzata (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo — Commenti dei deputati del gruppo di Forza Italia*)! È chiaro questo ?

Onorevole Vito, ogni gruppo si comporta come ritiene. Noi riteniamo sia opportuna una battaglia sugli emendamenti che abbiamo proposto e che voi respingete. Avete rifiutato qualunque possibilità di dialogo con l'opposizione: questo è il punto reale.

Onorevole ministro, non ho avuto la possibilità di ascoltarla, ma ho letto il suo intervento e la ringrazio per l'ampiezza con la quale ha trattato il tema in esame. Tuttavia, credo che un tema come quello della scuola, che riveste l'importanza che sappiamo non solo per il programma della maggioranza, ma anche per il paese, non possa essere deciso e deliberato in assenza di un confronto con l'opposizione (*Commenti dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*). Sappiamo che questo testo deve tornare al Senato perché, come avevamo annunciato, è privo di copertura e deve essere corretto. La maggioranza deve stare alla condizione posta dalla Commissione bilancio che indica in che modo devono essere fatte le coperture.

Dunque, visto che il provvedimento deve tornare al Senato, non capisco per quale motivo, signor ministro, non sia possibile individuare un terreno di confronto effettivo. Non voglio fare nessuna polemica, ma lei comprende che si tratta di un testo che, come si dice con termine militare, arriva blindato. Cosa dovrebbe fare l'opposizione? Stare qui soltanto a mantenere il numero legale e votare i

propri emendamenti sapendo che altri li respingono? Dov'è il senso del rapporto parlamentare? Mi rivolgo ad autorevoli colleghi qui presenti che hanno esperienza, a partire dal Presidente Biondi: il senso del lavoro parlamentare è nel confronto (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*)!

È possibile che tutte le posizioni espresse dall'opposizione siano da respingere?

NITTO FRANCESCO PALMA. Sì!

LUCIANO VIOLANTE. Colleghi, non fate i cretini, vi prego... (*Proteste dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*)...

TOMMASO FOTI. Chi sei? Vattene fuori! Chiedi scusa!

LUCIANO VIOLANTE. Sto ponendo una questione che riguarda il futuro del provvedimento...

PRESIDENTE. Però, non generalizzi.

LUCIANO VIOLANTE. Ha ragione, Presidente, chiedo scusa e ritiro il «cretini».

Però, vi prego di non ripetere quel tipo di comportamento, perché sto svolgendo un ragionamento che ha riguardato voi nella scorsa legislatura, riguarda noi in questa e può darsi che riguardi voi nella prossima. Quindi, stiamo attenti (*Commenti dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*)... Sono lieto delle vostre certezze.

Mi rivolgo al ministro: ora sospendremo i lavori perché così ha chiesto il capogruppo del maggior gruppo di maggioranza che non è in grado di garantire il numero legale, come sappiamo. Se davvero la maggioranza sostenesse questo provvedimento sarebbe in questa sede a votarlo e vi sarebbe stata anche stamattina (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo*). Non c'è perché sappiamo che esistono dissensi profondi. Dunque, visto che dobbiamo riprendere i

lavori martedì prossimo, pregherei il ministro di riflettere sulla possibilità di esaminare con attenzione le nostre proposte e di vedere in quali termini si possa aprire, in quest'aula, un confronto fra maggioranza ed opposizione. Ripeto, signor ministro, non è possibile che tutte le proposte siano da respingere. Abbiamo idee diverse sulla scuola, questo lo sappiamo, tuttavia, che nessuna delle proposte meriti una valutazione attenta e positiva mi sembra davvero impossibile.

Ministro, come lei sa, questa legge è del tutto incostituzionale perché non contiene i principi fondamentali e non vi è alcuna distinzione tra principi fondamentali e norme generali. Le regioni non sapranno come fare ed i nostri sono suggerimenti per consentire la funzionalità del sistema.

Dunque, signor Presidente, in primo luogo invito la maggioranza ad essere in aula per difendere questo testo, se ci tiene. In secondo luogo, invito il ministro a considerare con maggiore attenzione le questioni da noi poste. In terzo luogo, se volete un rapporto costruttivo con l'opposizione, come si dice tante volte, è necessario ascoltare le ragioni dell'opposizione.

Se volete svolgere un lavoro soltanto con i numeri, il Parlamento non funziona più. Poiché noi vogliamo che il Parlamento funzioni, dato che è questa la sede in cui l'opposizione lavora, l'invito che rivolgiamo è quello di rivedere la posizione che avete tenuto finora e vedere in quali termini si possa avere un rapporto più positivo con l'opposizione. Questo non potrà che agevolare il corso del provvedimento, altrimenti, signor Presidente, il provvedimento non avrà un corso facile in quest'aula (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*).

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Prego, onorevole Boccia, con la nota sintesi.

ANTONIO BOCCIA. Grazie Presidente, anche per il «nota». Desidero molto se-

renamente in primo luogo ringraziare il ministro Moratti. Secondo una consuetudine alla quale ci siamo abituati, ahimè, il Governo quasi mai è presente in aula e quindi (una volta che c'è) desidero dare atto al ministro di essere stata qui tutta la mattinata e di aver ascoltato le nostre posizioni ed anche di essere intervenuta, perché anche questo non accade frequentemente. Mi auguro quindi che possa essere un esempio per tutto il Governo.

Non posso dire altrettanto bene del ministro per i contenuti del rapporto con l'opposizione. In effetti il ministro Moratti si è limitata a suggerire a qualche collega di presentare un ordine del giorno e che poi il Governo si sarebbe impegnato a tenerne conto.

Signor ministro, trattandosi di un disegno di legge di delega è evidente che il senso istituzionale della delega è proprio quello di dare un indirizzo legislativo al Governo per porre in essere delle norme. Quindi la differenza tra ordine del giorno e legge di delega è francamente molto sottile. Il ministro meglio avrebbe fatto, quindi, se aveva l'intenzione di accettare gli ordini del giorno, a far ricomprendere gli emendamenti che abbiamo presentato direttamente nella norma di delega. Lei invece, signor ministro, non l'ha fatto — questo vorrei dirlo a lei e anche al collega Vito, che è noto come provocatore e che quindi va preso anche un po' « con le pinze » — perché questo provvedimento che lei e che la maggioranza ci state facendo approvare è di per sé un ordine del giorno! Noi stiamo approvando un ordine del giorno, cioè stiamo facendo un atto che non ha alcun effetto giuridico. Stiamo infatti stabilendo di fare un ordine del giorno condizionato a successive leggi con le quali si prevederanno gli oneri necessari per realizzare la riforma e quindi solo allora potranno essere approvati i decreti delegati. Quindi si capisce perché lei insiste nel chiederci di ritirare gli emendamenti e di trasferirne il contenuto in ordini del giorno, perché tanto il provvedimento al nostro esame è per intero, solo e soltanto, un ordine del giorno!

Da questo punto di vista si spiega ancora di più perché la nostra opposizione è dura e un tantino ostruzionistica. Noi, Presidente, abbiamo cominciato col sottoporre all'attenzione dell'Assemblea due questioni pregiudiziali di costituzionalità e, ieri mattina, una questione sospensiva, perché quello era un modo serio per l'opposizione non solo per dissentire totalmente dai contenuti — come egregiamente hanno fatto i colleghi Colasio, Rusconi, Bimbi, Carra, Squeglia già in sede di discussione sulle linee generali —, ma anche per sollevare una questione di metodo, di procedure e di rispetto della Costituzione e della legge n. 468. Abbiamo cioè evidenziato come non vi fossero le condizioni di procedibilità di questo provvedimento. Ecco perché noi abbiamo ora un atteggiamento molto forte.

Capisco le provocazioni del collega Vito, dato che stamattina ha dovuto accusare un colpo, pur avendo cento voti di vantaggio rispetto all'opposizione e quindi pur avendo i numeri in stragrande quantità per andare avanti.

Presidente, dato che vedo una riunione di maggioranza attorno al ministro, se è per accogliere qualche nostra osservazione, io ben volentieri mi fermo...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, l'onorevole Boccia ha ragione; sta parlando (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*)!

PIERLUIGI CASTAGNETTI. Non avete problemi, vero?

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, se c'è volontà di accogliere qualche nostro emendamento per trasformare « l'ordine del giorno » in un legge, io mi fermo ben volentieri e dichiaro anche la disponibilità del nostro gruppo ad andare avanti nell'esame del provvedimento.

Il problema è che non arrivano segnali di questo genere.

Presidente, capisco il collega Vito che, nonostante abbia una grande maggioranza, ha subito una battuta d'arresto non

essendo riuscito a garantire il numero legale (e si sa che ciò per un capogruppo non è un punto di grande prestigio).

Presidente, il ministro è ancora distratto!

PRESIDENTE. Onorevole Adornato, torni al suo banco! In qualità di presidente della Commissione dia il buon esempio!

Prego, onorevole Boccia, anche se il tempo a sua disposizione sarebbe terminato!

ANTONIO BOCCIA. Presidente, le chiedo ancora un attimo, in quanto si è aperta una questione...

PRESIDENTE. Ora bisognerebbe chiuderla!

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, se lei è dell'opinione di chiudere la questione, io termino il mio intervento, in quanto ciò è quello che vogliamo!

PRESIDENTE. Il termine « chiusura » si riferiva al tempo a disposizione per l'illustrazione ma può darsi che sia prodromico anche di altre iniziative.

ANTONIO BOCCIA. Allora, Presidente, siccome comincio a conoscerla, penso vi sia un'intesa in questo senso.

PRESIDENTE. No, c'è una sua legittima aspettativa, non mia!

ANTONIO BOCCIA. Presidente, non è nemmeno giusto — anzi, ritengo sia un tantino provocatorio — che un autorevole capogruppo della maggioranza, della Casa delle libertà, scarichi le sue difficoltà sul fatto che l'opposizione non ha una posizione unitaria (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

Noi abbiamo presentato questioni pregiudiziali, abbiamo presentato emendamenti, nonostante ci trovassimo di fronte ad un « ordine del giorno » che non è una riforma, ma una legge di delega anticostituzionale; abbiamo tenuto un comporta-

mento unitario, siamo uniti anche in questa battaglia, dunque venirci a dire che non siamo uniti è veramente una fortissima provocazione.

Guardi, penso che il collega Vito lo abbia fatto apposta per farci andar via, perché forse non condivide questo provvedimento (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*)!

PRESIDENTE. Questa è una sua legittima suspicione!

FERDINANDO ADORNATO, Presidente della VII Commissione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERDINANDO ADORNATO, Presidente della VII Commissione. Signor Presidente, in realtà avevo chiesto di parlare in precedenza per fare una proposta ragionevole, anche se il clima non mi sembrava adatto: ma adesso lo è ancora di meno.

Senza intervenire nelle polemiche politiche — ma intendevo fare questa proposta un quarto d'ora fa —, volevo proporre di concludere l'esame dell'articolo 2 per garantire un ordine dei lavori più ragionevole, ma mi rendo conto che era ed è una proposta che non coincide con il clima politico.

ROBERTO GIACHETTI. Provaci!

DOMENICO VOLPINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Volpini, hanno già parlato due deputati del suo gruppo! Non credo che su questi elementi vi sia un'ulteriore necessità di approfondimento.

A questo punto, vorrei fare una proposta di « Patteggiamento allargato ». A dire il vero pensavo si potesse porre in votazione questo emendamento — che era già stato illustrato — e che si potesse procedere ad altre due o tre votazioni. Mi

pare tuttavia che non vi siano le condizioni per realizzare tutto ciò e dunque mi assumo la responsabilità di rinviare ad altra seduta il seguito del dibattito.

Sospendo la seduta, che riprenderà alle 15, con lo svolgimento di interpellanze urgenti.

La seduta, sospesa alle 13,40, è ripresa alle 15,05.

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Amoruso, Berselli, Pescante, Tassone e Urbani sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono settanta, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Svolgimento di interpellanze urgenti.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze urgenti.

(Costruzione del nuovo tribunale di Castrovillari - n. 2-00616)

PRESIDENTE. L'onorevole Pappaterra ha facoltà di illustrare la sua interpellanza n. 2-00616 (*vedi l'allegato A - Interpellanze urgenti sezione 1*).

DOMENICO PAPPATERRA. Signor Presidente, interverrò per pochi minuti perché il testo dell'interpellanza urgente contiene in sé tutte le motivazioni e le giustificazioni per le quali è stata presentata da me come primo firmatario e da altri trenta parlamentari del centrosinistra. Il problema riguarda il tribunale di Castrovillari: al Ministero della giustizia sono consapevoli della necessità di inter-

venire con lavori di ristrutturazione o, come era stato previsto, con la costruzione di un nuovo palazzo di giustizia, per dare la possibilità a coloro che operano nel tribunale di Castrovillari di lavorare in condizioni diverse. La situazione, invece, è andata via via precipitando, nonostante vi fossero stati impegni e visite significative, anche ufficiali. Peraltro, prendo atto che è venuto a rispondere il sottosegretario di Stato, onorevole Santelli, che conosce molto bene la questione.

Quanto al problema di fondo, si tratta di capire le ragioni per le quali sembra che il ministero sia venuto meno ad una serie di impegni che aveva assunto solennemente nel corso del 2002 e che prefiguravano finalmente l'inserimento del tribunale di Castrovillari e del nuovo palazzo di giustizia nel programma relativo all'edilizia dei tribunali. Era previsto un finanziamento. Nel testo dell'interpellanza ho fatto riferimento alla cifra di 34 miliardi di vecchie lire, venuta fuori da indicazioni emerse nel corso di quel periodo. Però, sembra che il programma portato a compimento dal ministero abbia previsto l'esclusione del tribunale di Castrovillari.

Il sottosegretario Santelli, nella sua visita dell'anno scorso, si è resa conto che la struttura non è più nelle condizioni di ospitare un'attività degna di questo nome. Mancano persino le condizioni di sicurezza e di agibilità. Gli avvocati, i magistrati e il personale amministrativo e tecnico sono costretti ad operare in situazioni di grave fatiscenza. Peraltro, la stessa struttura presenta erosioni persino nello stesso cemento armato. Questo la dice lunga sul fatto che il ministero debba assumere una decisione definitiva e lo debba fare in maniera molto rapida. A questo proposito, sappiamo che si sono svolti alcuni incontri presso il ministero.

Gradirei che il sottosegretario chiarisse questo aspetto, anche perché credo che la vicenda, al di là del merito, necessiti un altro chiarimento. Per la mia formazione politica e per la mia natura non concepisco questo balletto delle responsabilità. Non sono qui per richiamare responsabilità di chicchessia. Mi rivolgo al sottose-

gretario Santelli: gradirei che dallo svolgimento di questa interpellanza venisse fuori la verità sulla vicenda sia in ordine agli impegni eventualmente assunti e disattesi — e, non a caso, dico: eventualmente — sia in ordine ai propositi che dovrebbero maturare in queste ore rispetto alla volontà del ministero.

Peraltro, è stata preannunciata la visita di alcuni ispettori presso il tribunale di Castrovillari. Credo che tale visita sia, per certi versi, superata dal fatto che il ministero è ampiamente a conoscenza dei problemi. In questo caso si tratta soltanto di capire se da parte del Ministero della giustizia ci sia la volontà di percorrere una strada che possa portare al miglioramento delle condizioni di vivibilità della struttura, dove, peraltro, anche dopo l'arrivo di nuovi magistrati, si è data una significativa accelerata a tutta una serie di processi e di cause giacenti.

In questi giorni, il presidente della tribunale, il dottor Caliò, ha evidenziato anche questo fatto. Noi riteniamo, sottosegretario Santelli — lo dico anche a lei che è originaria della mia stessa regione —, che su quella realtà sia presente anche una criminalità di non scarso rilievo e, quindi, il tribunale di Castrovillari e i magistrati sono alle prese quotidianamente con problemi di giustizia enormi, anche con la celebrazione di processi tra i più significativi della nostra regione.

Tutte queste condizioni ci hanno posto — hanno posto me come primo firmatario, ma anche agli altri colleghi — nelle condizioni di chiedere a lei, soprattutto, chiarezza su questa vicenda, perché sarebbe paradossale se dovesse continuare questo balletto e questa scia di dichiarazioni e di smentite che a mio parere non servono assolutamente a nulla.

Proprio oggi, per concludere, si riunisce il comitato per la manutenzione del tribunale di Castrovillari con la partecipazione dello stesso presidente del tribunale, il procuratore capo della Repubblica, il presidente dell'ordine degli avvocati, il sindaco di Castrovillari, professor Blaiotta. Credo che oggi si attendano tutti — soprattutto le popolazioni interessate — una

risposta chiara. Mi auguro, in ordine alla pseudoperdita finanziamento, soprattutto, una risposta chiara sul futuro e sugli sbocchi che dobbiamo dare a una vicenda che, come tutti i colleghi sanno, riguarda un territorio assolutamente significativo dell'alta Calabria.

PRESIDENTE. Il Sottosegretario di Stato per la giustizia, onorevole Santelli, ha facoltà di rispondere.

JOLE SANTELLI, Sottosegretario di Stato per la giustizia. Signor Presidente, per risolvere la grave carenza logistica del tribunale di Castrovillari il comune ha ipotizzato nel tempo varie possibili soluzioni, dall'acquisizione di un immobile di proprietà SEI del gruppo Enel alla costruzione di un nuovo edificio giudiziario per ampliare quello esistente. Nel 2001, per risolvere i problemi più urgenti, il ministero ha concesso un finanziamento di 400 milioni di lire per il rifacimento dell'impianto elettrico. Nel corso del 2002 — come giustamente diceva l'interpellante — vi sono stati alcuni incontri fra i rappresentanti dell'amministrazione comunale, le autorità giudiziarie locali e i competenti uffici ministeriali nel corso dei quali l'unica soluzione concretamente prospettata è stata quella dell'acquisizione dell'edificio di proprietà della società SEI Enel. Tale ipotesi si è rivelata poi impraticabile per intervenuta sentenza del giudice amministrativo che ha ritenuto illegittima l'occupazione della struttura di proprietà della SEI Enel.

Quanto alla costruzione di un nuovo edificio da destinare a sede del tribunale di Castrovillari, il comune, pur prospettando tale ipotesi, non ha mai presentato un progetto completo ed idoneo ad essere valutato fra quelli finanziabili. Quindi, ad oggi, la direzione generale delle risorse materiali dei beni e dei servizi è ancora in attesa di conoscere il costo definitivo di questa nuova ipotesi, nonché i tempi per la progettazione.

Ciò premesso, il problema è stato, comunque, sempre tenuto nella massima considerazione da parte del ministero, che

comunque si trova nella posizione di dover attendere che il comune, nell'esercizio di un potere autonomo, decida quale soluzione adottare e la concordi con le autorità giudiziarie locali che devono esprimere il gradimento in relazione alla funzionalità. Inoltre, vorrei far presente che il limite temporale di impegno dei fondi stanziati e disponibili per mutui — in base all'articolo 19 da legge n. 119 del 1981, fissato dalla norma al dicembre 2003 — non consente al ministero di finanziare opere per le quali non vi sia certezza che l'iter procedimentale per l'impegno dei fondi sia ultimato entro quella data.

La disponibilità del Ministero della giustizia a trovare una soluzione relativamente all'edilizia giudiziaria del tribunale di Castrovillari c'è e c'è tutta. Come gli interpellanti sanno, il problema dell'edilizia giudiziaria si basa su una cooperazione fra autorità locali e Ministero della giustizia, in cui quest'ultimo, comunque, è esclusivamente interlocutore di rimbalzo: in altre parole, deve essere comunque prospettata un'ipotesi con un progetto esecutivo e con uno stanziamento fisso, affinché questa possa essere valutata dal ministero. Allo stato, vorrei anche far presente agli interpellanti che è in corso — e su questo io stessa ho sollecitato più volte le autorità locali nonché le autorità giudiziarie locali — la valutazione della possibilità di ottenere una serie di rifacimenti della struttura, visto che anche quella attuale ha notevoli deficit edilizi, di elettricità e di sicurezza.

Le disponibilità su questi fondi possono essere trovate, ma il ministero è in attesa che vengano portati all'attenzione delle autorità locali progetti effettivi.

PRESIDENTE. L'onorevole Pappaterra ha facoltà di replicare.

DOMENICO PAPPATERRA. Signor Presidente, ringrazio l'onorevole sottosegretario per i chiarimenti che ci ha fornito che, se da un lato non ci lasciano ben sperare in ordine alla soluzione del problema in tempi rapidi, dall'altro hanno efficacemente fatto chiarezza — mi sembra

— riguardo alla situazione. Infatti, il ministero riconosce che non vi era nessun impegno su questa vicenda; peraltro, non essendo stati presentati dei progetti, come ci ha detto il sottosegretario, sarebbe stato impensabile, da parte del ministero, un impegno di questo tipo. Naturalmente, risulta chiaro che vi è una responsabilità degli organi locali, i quali non sono stati pronti, eventualmente, a realizzare le indicazioni che il ministero ha fornito.

Riguardo alla seconda soluzione prospettata dal sottosegretario Santelli, sono a conoscenza del fatto che le autorità locali e giudiziarie ritengono sia impossibile porre mano ad un processo di manutenzione e di ristrutturazione dell'attuale immobile, peraltro sito in una zona che non consente né ampliamenti né ristrutturazioni. Ad ogni modo, signor sottosegretario, se sulla base di questa disponibilità le autorità locali sono pronte a recepire la sua indicazione, credo che attraverso le motivazioni che lei ha portato in risposta a questa interpellanza urgente esse potranno sicuramente giudicare il prosieguo dell'attività.

Per ultimo, sottosegretario Santelli, debbo dirle che in questa fase, soprattutto nelle sedi intermedie dei tribunali, vi è una forte preoccupazione legata alla presentazione del vostro disegno di legge riguardante il nuovo ordinamento giudiziario. Infatti, nella delega che voi chiedete al Parlamento vi è la richiesta riguardo ad un generale riordino dell'intero sistema della distribuzione territoriale degli uffici giudiziari, quindi anche dei tribunali. Noi non vorremmo che questa sorta di rilassamento in ordine ad una decisione immediata possa anche preludere a decisioni più negative che, sicuramente, provocherebbero pesanti reazioni sul territorio. Ad ogni modo, ci troviamo nel campo delle supposizioni, quindi prendo atto della sua risposta e, soprattutto, mi auguro che le autorità preposte — a cominciare da quelle locali, ed a seguire le stesse autorità giudiziarie — possano intraprendere un percorso di confronto e di cooperazione. È

questa, infatti, la via per cercare di risolvere, almeno in parte, i problemi del tribunale di Castrovillari.

(Iniziativa normativa in materia di insediamenti commerciali – n. 2-00628)

PRESIDENTE. L'onorevole Giordano ha facoltà illustrare la sua interpellanza urgente n. 2-00628 (vedi l'allegato A – Interpellanze urgenti sezione 2).

FRANCESCO GIORDANO. Signor Presidente, vorrei rivolgermi al signor ministro – che gentilmente ha voluto rispondere a questa mia interpellanza urgente – per sottoporgli una questione che a me pare di un certo rilievo per l'area di cui si parla. Nell'area in questione, infatti – localizzata nel cuore esatto della Valdinievole –, è previsto un grande insediamento (quest'area ha oltre centomila residenti) della Conad.

Detto insediamento consisterebbe in un centro direzionale di stoccaggio merci che dovrebbe servire tutta l'Italia centro-settentrionale. Di tale idea si è fatto promotore – ne è lo sponsor ed il promotore più accanito – il sindaco della giunta di centrosinistra del comune di Ponte Buggianese, il quale ha sostenuto molto questo progetto. Noi riteniamo, tuttavia, che il suddetto impatti direttamente sulla qualità della vita, nonché sul territorio circostante.

In tale progetto addirittura è prevista una variante al piano strutturale a nord del comune di Ponte Buggianese (al confine con Chiesina Uzzanese e Borgo Buggiano) su una superficie di 290 mila metri quadrati su cui verrebbe installato tale insediamento. È un po' singolare – è la prima questione che vorrei sottoporle – il fatto che il suddetto progetto non tenga conto in alcun modo del rapporto che dovrebbe esistere tra il piano strutturale del comune e la pianificazione territoriale generale, in particolare quella della provincia e della regione. Infatti, la variante non ha ottenuto il vaglio degli altri livelli istituzionali, nonostante incredibilmente

(vorrei sottolineare questo aspetto) la delibera del consiglio comunale di Ponte Buggianese dell'8 agosto 2002, recitasse: «visti i pareri della giunta regionale e della giunta provinciale». Tali pareri non sono stati mai espressi.

Questa variante insiste per un 20 per cento in un territorio ad alto rischio di inondazione.

Nelle previsioni, la struttura sarà di 700 mila metri cubi e sarà interessata da una frequentazione di 250 camion al giorno, vale a dire che la strada di collegamento sarà attraversata da 500 passaggi giornalieri, uno ogni tre minuti. L'area, secondo il progetto, dovrebbe essere servita da una variante stradale sopraelevata, con l'ipotesi di un nuovo casello autostradale non ancora definito con la società Autostrade (questo è il problema), e per la quale non vi è alcuna forma di coinvolgimento o parere di tecnici paesaggistici.

L'impatto occupazionale che produrrebbe tale insediamento – sempre secondo il promoter dell'operazione – dovrebbe essere di 250 unità. Vorrei sottolineare il fatto che per realizzare quell'insediamento, in realtà, se ne chiuderebbero altri ed è del tutto evidente che la relativa occupazione – è bene dirlo anche agli abitanti della zona – non è una occupazione aggiuntiva, ma semplicemente sostitutiva.

Credo che questo tipo di operazione, che incontra notevoli difficoltà e resistenze nel territorio, debba essere impedita perché lesiva del territorio e perché si presenta con le caratteristiche di una vera e propria illegittimità. Vi sono contrasti persino tra i sindaci dei comuni vicini.

È del tutto evidente, quindi, che la determinazione con la quale questo sindaco porta avanti il suddetto progetto debba essere bloccata, perché, sicuramente, non favorisce il territorio che, pure, dovrebbe valorizzare. Per questo motivo, le chiediamo un parere ed un intervento, a seconda delle disponibilità che il ministero ha relativamente a questa materia.

PRESIDENTE. Il ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, onorevole Matteoli, ha facoltà di rispondere.

ALTERO MATTEOLI, *Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* Signor Presidente, quanto indicato dall'interpellanza urgente presentata dall'onorevole Giordano nasce, come ha giustamente sottolineato l'interpellante, dalle delibere del consiglio comunale di Ponte Buggianese (in provincia di Pistoia) che prevedono l'avvio delle procedure per la variante al piano regolatore generale per l'area Camporcioni, al fine di consentire la realizzazione di un centro direzionale di stoccaggio merci della Conad di notevole dimensione. La notizia di tale insediamento, che occuperebbe un'area di oltre 20 ettari, ha provocato una dura reazione da parte dei cittadini residenti nella zona che lamentano una modifica significativa di tutto il comprensorio valdinievolino. La regione Toscana, con la legge n. 5 del 1995 e successive modifiche e integrazioni, ha individuato i soggetti, gli strumenti e i contenuti della pianificazione e del governo del proprio territorio e si è dotata del piano di indirizzo territoriale che indirizza e coordina la programmazione e la pianificazione degli enti locali.

Pertanto, anche se in consiglio comunale è stata deliberata la procedura per l'approvazione della variante al piano regolatore generale, tale progetto dovrà comunque essere esaminato e valutato anche nelle altre sedi competenti; ciò anche alla luce del fatto che non risultano espressi i pareri della regione Toscana e della giunta provinciale, di cui invece si fa menzione, e in maniera un po' curiosa, come ha sottolineato l'interpellante, nella delibera in esame.

Il progetto in questione andrà infatti valutato tenendo in considerazione vari aspetti di natura ambientale, infrastrutturale e occupazionale. Prima di riferire sull'aspetto ambientale, che è poi quello che naturalmente preme alla cittadinanza e all'onorevole interpellante, nonché a me quale ministro dell'ambiente, vorrei soffermarmi brevemente su altri due aspetti.

Per quanto riguarda il problema infrastrutturale, va rilevato che l'ampiezza del progetto porterà ad un incremento significativo del traffico veicolare, in particolare di camion, che produrrebbero un elevato inquinamento sia acustico sia atmosferico in una strada provinciale attualmente ad una sola corsia. Tra l'altro, la zona di transito interessata, tra Chiesina Uzzanese e Montecatini, è già segnalata dall'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente della Toscana tra quelle a maggiore inquinamento atmosferico ed acustico. Inoltre, il progetto dovrebbe prevedere una variante stradale sopraelevata, con un'ipotesi di un nuovo casello autostradale, peraltro non ancora definita con la società Autostrade Spa.

È evidente che qualora l'ipotesi appena descritta dovesse prendere corpo, sarà cura degli uffici del ministero che rappresento riesaminare il progetto e verificare se sottoporre o meno l'opera in questione ad una valutazione di impatto ambientale a carattere nazionale o regionale.

Sotto il profilo occupazionale non è detto che potrebbero essere incrementati i posti di lavoro in maniera significativa, in quanto, trattandosi, come si evince anche dalle interpellanze e dagli articoli di stampa, di un centro direzionale e di un magazzino di servizio per tutto il territorio centrosettentrionale, potrebbero essere dismessi i magazzini e gli uffici locali già esistenti in tale territorio, con il conseguente trasferimento del personale già operante in tale società: ipotesi accreditata anche dalle voci che circolano in merito, in quanto la Conad avrebbe preannunciato al massimo una ventina di assunzioni e dal fatto che in zona Pistoia e Altopascio sono già esistenti due magazzini della Conad, dove gli operai rischiano la cassa integrazione.

Sotto il profilo ambientale, che è competenza propria del Ministero dell'ambiente, va rilevato che il territorio del comune di Ponte Buggianese ricade interamente all'interno dell'autorità di bacino nazionale del fiume Arno. L'area, che nel 1966 risultò alluvionata, è considerata a rischio idraulico e rientra tra le aree

perimetrata nella « carta guida delle aree allagate redatta sulla base degli eventi alluvionali 1966-1999 », cartografia allegata al piano stralcio relativo alla riduzione del rischio idraulico, approvato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 5 dicembre 1999 ed è soggetta alla prescrizione della norma 6 di tale piano.

Tale norma, fra l'altro, prevede che l'autorità amministrativa competente all'eventuale rilascio dell'autorizzazione accerti l'insussistenza di un maggior rischio idraulico.

Per quanto concerne il piano straordinario per la rimozione delle situazioni a rischio più alto — in attuazione dell'articolo 1 del decreto-legge n. 180 del 1998, denominato decreto Sarno —, la zona oggetto dell'intervento non rientra tra le aree soggette alle misure di salvaguardia adottate con la delibera del comitato istituzionale n. 139 del 29 novembre 1999.

Anche se l'area interessata all'insediamento commerciale non rientra tra quelle a pericolosità idraulica molto elevata, fa comunque parte di un'area sensibile che prevede l'adozione di misure di salvaguardia per impedire l'incremento di situazioni a rischio.

Il piano stralcio per l'assetto idrogeologico, già adottato il 1° agosto 2002 dal comitato istituzionale dell'autorità di bacino del fiume Arno, ricomprende l'area tra quelle soggette a pericolosità idraulica media (P.I.2). Per tali aree, il piano persegue l'obiettivo di integrare il livello di sicurezza delle popolazioni mediante la predisposizione prioritaria, da parte degli enti competenti, ai sensi della legge n. 24 febbraio 1992 n. 225 — regioni o province — di programmi di previsione e prevenzione.

Il piano per l'assetto idrogeologico sarà adottato dal comitato istituzionale al termine dello svolgimento delle conferenze programmatiche — come disposto dal decreto-legge n. 279 del 2000, convertito con modificazioni dalla legge n. 365 del 2000 — ed entrerà in vigore dopo l'approvazione con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, secondo il procedimento previsto dalla legge n. 183 del 1989.

Inoltre, il decreto Sarno vieta in tutta l'area in questione la tombatura di fossi. Anche se la zona in cui dovrebbe insistere l'insediamento commerciale è classificata a media pericolosità idraulica e, quindi, non sottoposta a particolari prescrizioni per la costruzione dell'opera, così come asserito dai progettisti, si rendono necessari interventi a monte e a valle, interventi che potrebbero ricadere in zone a maggior tutela dal punto di vista idrogeologico.

Come l'interpellante avrà capito, anche dal mio accento, io sono toscano e conosco queste zone come le mie tasche. Credo di poter dire che questo insediamento è contro natura, crea problemi alla popolazione e non è giustificato nemmeno dall'aumento del numero dei posti di lavoro; chi fa politica ha molta sensibilità da questo punto di vista, ma venti posti di lavoro (al massimo) non sono sufficienti per stravolgere un territorio di questa natura.

Quindi, assicuro all'interpellante — e ovviamente ai colleghi della Camera — che sarà compito del ministero che rappresenta e mio personale seguire attentamente lo sviluppo della vicenda e fare in modo che vengano tutelati, in maniera più assoluta, la salute dei cittadini e il rispetto dell'ambiente.

PRESIDENTE. L'onorevole Giordano ha facoltà di replicare.

FRANCESCO GIORDANO. Signor Presidente, può capitare raramente, ma sono soddisfatto della presa di posizione del ministro dell'ambiente; avremo altri motivi, altre occasioni per criticare l'operato...

ALTERO MATTEOLI, Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio. Non ci sono dubbi!

FRANCESCO GIORDANO. ...ma, su questo punto, come può facilmente immaginare, sono contento di poter annoverare il ministro dell'ambiente come coprotagonista — lo incalzeremo su questo terreno — della battaglia per evitare l'insediamento.

Abbiamo apprezzato il fatto che abbia condiviso le nostre stesse perplessità, le nostre critiche e che abbia valutato le condizioni di un possibile inquinamento acustico ed atmosferico; d'altronde, i dati che citavo sono, da questo punto di vista, inoppugnabili e sono stati confermati — perfino ampliati — dal ministro dell'ambiente.

È un po' singolare che, in un'area in cui dovrebbero transitare 250 camion al giorno e, facendo un doppio passaggio, uno ogni tre minuti, possa essere l'amministrazione comunale lo sponsor parlando di una valorizzazione del territorio; è del tutto evidente che il territorio sarebbe fortemente svalorizzato. Immagino che il patrimonio edilizio o la qualità della vita concreta perderebbero immediatamente di valore (penso a tanti lavoratori che, con molti sacrifici, si sono costruiti una casa).

Per quanto riguarda l'impatto occupazionale, sono ancora più pessimista. Dubito che quella sia un'occupazione aggiuntiva. La mia convinzione è che, al contrario, si tratta semplicemente di un'occupazione sostitutiva. Infatti, la Conad non fa che dismettere attività e concentrare su un'altra attività. È del tutto evidente che siamo di fronte non ad un beneficio per la zona, ma, al contrario, ad uno specchietto per le allodole, perché si tratta solo ed esclusivamente di occupazione sostitutiva.

Infine, vorrei svolgere un'ultima considerazione cui tengo particolarmente. In quella zona si è dato il via a una mobilitazione democratica di massa. Tanti soggetti hanno espresso contrarietà. Tanta parte della popolazione — è stato affermato anche dal ministro — esprime una netta contrarietà a quest'insediamento. Trovo che un'amministrazione comunale democratica dovrebbe essere più sensibile alle esigenze dei propri cittadini e anche alla migliore qualità della vita. Trovo che l'insensibilità e (mi permetta di dire) l'arroganza del sindaco — che ha continuato ad andare avanti pur avvertendo che, da parte della popolazione, è stata espressa una critica molto forte, anzi, quasi con atteggiamento di sufficienza nei confronti di quelle critiche, ha liquidato la protesta

come una protesta incompetente e del tutto marginale rispetto alle dinamiche concrete della gestione dell'amministrazione — siano da censurare. È un atteggiamento da censurare, da qualunque parte provenga.

Per questa ragione, credo che questo insediamento non debba essere realizzato perché è effettivamente lesivo dell'ambiente e contrario agli interessi della popolazione di quel territorio.

Vorrei concludere, signor ministro, dichiarando, per onestà, che siamo contrari all'insediamento in quell'area, ma che lo saremmo anche qualora si decidesse di spostare l'insediamento nelle aree vicine, perché l'impatto avrebbe il medesimo effetto, non solo su quell'area, ma — visti la densità della popolazione, l'impatto acustico e l'impatto atmosferico di aree vicine — anche in un'area a pochi chilometri di distanza. In ogni caso, siamo soddisfatti della sua replica.

(Esposizione delle bandiere presso gli istituti scolastici — n. 2-00629).

PRESIDENTE. L'onorevole Frigato ha facoltà di illustrare la sua interpellanza n. 2-00629 (vedi l'allegato A — Interpellanze urgenti sezione 3).

GABRIELE FRIGATO. Signor Presidente, l'interpellanza muove da un intervento dell'assessore regionale veneto alla cultura, Serrajotto, che invitava a non esporre la cosiddetta bandiera della pace — con riferimento alla quale dirò qualcosa successivamente — negli edifici scolastici. Mi sembra, tuttavia, che il tema, oggi, sia ben più ampio e coinvolga sostanzialmente l'intero paese, basta sfogliare i giornali di oggi. Mi auguro, dunque, che il Governo voglia assicurare e rispondere in maniera ampia e convincente.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca, onorevole Aprea, ha facoltà di rispondere.